

Referendum, al via il quinto atto

AUTONOMIA Sitran: «La battaglia si vincerà in terraferma». I costi: 250mila euro
Consultazione unica per separare Mestre da Venezia, inizia la campagna per raccogliere 7mila firme

Vettor Maria Corsetti

MESTRE

Un referendum al posto di due, valido tanto per la città storica quanto per la terraferma. E una massiccia campagna per raccogliere fondi, adesioni e le settemila firme necessarie per proporre la costituzione di due Comuni autonomi, del costo di 250mila euro e commissionata allo studio milanese Game Managers & Partners.

Archiviata l'ipotesi di referendum separati («Una strada che molti consiglieri regionali ci hanno sconsigliato a voce, tanto da spingerci a ritirare le due proposte di legge e presentarne una sola»), i promotori della separazione di Venezia e Mestre tornano all'unico quesito originario: il quinto, dopo quattro respinti dai cittadini con il voto o la diserzione delle urne e mancato raggiungimento del quorum.

Ieri, all'hotel Amadeus, l'esordio del comitato "Mestre e Venezia due grandi città" e della sua campagna di adesione, all'insegna dello slogan "Mestre e Venezia: due poli positivi che ricaricheranno la vita dei cittadini" (accompagnato dall'immagine di una pila verde e azzurra, con due poli positivi al posto di uno). Una trentina i presenti, tra cui i consiglieri comunali Renzo Scarpa del gruppo Misto (co-fondatore) e Giovanni Giusto, Gian Luigi Placella e Sebastiano Costalonga, rispettivamente della Lega, del Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia (solo osservatori).

«La strada in salita non ci preoccupa: i cittadini sono con noi - ha esordito il presidente

Marco Sitran - Il 26 settembre avvieremo la raccolta firme, con l'obiettivo di far votare veneziani e mestrini in abbinamento con le elezioni europee (dal 22 al 25 maggio 2014, ndr). E se ciò non fosse possibile, prolungheremo la campagna fino al raggiungimento delle settemila firme. Anche la spesa di 250mila euro per le iniziative di sensibilizzazione non costituisce un problema, perché abbiamo chi ci aiuta. E poi ci sono le adesioni, suddivise in quattro fasce: 25 euro per i sostenitori, 50 per i promotori, 250 per i finanziatori e per cifre superiori, gli emeriti» (informazioni e programma nel sito www.mestreveneziaduecomuni.it).

Renzo Scarpa ha motivato la sua scelta di campo «con la necessità di cambiare radicalmente, per un disastro amministrativo sotto gli occhi di tutti e alla base della mia uscita dal Partito democratico. In precedenza avevo sempre votato contro la separazione, sia per motivi di ordine politico sia per una questione affettiva, dal momento che vivo a Mestre ma sono nato alla Giudecca. Ma ora sono convinto che la soluzione migliore sia quella di due Comuni perfettamente autonomi».

Sitran ha aggiunto che «la battaglia si vincerà a Mestre e Marghera. Perché solo la terraferma, per numero di votanti, sarà in grado di capovolgere la situazione». Specificando che lì a occuparsi della raccolta firme sarà il comitato "Pietro Bergamo", mentre quello nuovo rivolgerà la sua attenzione a Venezia e alle isole. In conclusione, una frecciata al governatore Luca Zaia: «Pensa alla separazione del Veneto dall'Italia dimenticando Venezia - ha sbottato - E nemmeno si degna di rispondere ai nostri appelli».

© riproduzione riservata

SEPARAZIONE

Mestre potrebbe staccarsi da Venezia e diventare comune autonomo



LE TEMPISTICHE

Si punta all'abbinamento con le Europee

La raccolta firme parte il 26 settembre. L'obiettivo è accorpate la consultazione referendaria alle Europee di maggio 2014



Mettiamoci più Energia per Mestre e per Venezia

Firma anche tu

Ricaricati la vita

Firma anche tu

MESTRE

VENEZIA

MESTRE VENEZIA

www.cittadegaz.it